

## **34<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario (21 novembre 2021)**

### **Solennità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo**

**Introduzione alle letture:** Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37

In quest'ultima domenica del Tempo Ordinario celebriamo nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo e le letture sono incentrate sulla regalità di Cristo. Abbiamo letto lungo tutto l'anno il Vangelo secondo Marco, ma in questa ultima domenica ci è proposto un brano, secondo Giovanni, dell'interrogatorio di Gesù davanti a Pilato, quando espressamente il Signore dice: «Io sono re e sono venuto per rendere testimonianza alla verità». Nella prima lettura il quadro apocalittico di Daniele ci presenta la figura del «Figlio dell'Uomo», una espressione che Gesù adopera spesso per identificare se stesso come essere sovrumano che viene sulle nubi del cielo e a cui «l'Antico di giorni», Dio Padre, ha dato il potere, la gloria e il regno. Con il Salmo 92 celebriamo il Signore che regna, rivestito di splendore. Infine l'Apocalisse di san Giovanni ci offre la solenne presentazione di Gesù Cristo come testimone degno di fede, primogenito dei morti e sovrano dei re della terra. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio

#### ***Omelia 1: Concedici di obbedire con gioia al Cristo nostro Re***

Lungo tutto quest'anno mi sono spesso soffermato a meditare sulle preghiere che il Messale ci propone nelle varie domeniche. È un anno che abbiamo iniziato ad usare la nuova versione italiana del Messale Romano ed ho voluto cogliere questa occasione per invitare a fare attenzione alle preghiere che vengono pronunciate in tre momenti importanti della celebrazione: all'inizio, all'offertorio e dopo la comunione. Nei tempi forti e in tutte le feste queste orazioni sono particolarmente significative, spesso sono anche testi molto antichi e ricchi di teologia. È cosa buona che impariamo a pregare con le parole suggerite da secoli dalla Chiesa per accogliere e comprendere il mistero che stiamo celebrando.

Così anche in questa ultima domenica del Tempo Ordinario voglio richiamare la vostra attenzione sulla colletta nella festa di Cristo Re. Si dice *colletta* in quanto raccoglie tutte le intenzioni dei fedeli e sintetizza il senso di questa festa:

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

A Dio onnipotente ed eterno abbiamo chiesto che ogni creatura possa servirlo e lodarlo, ma soprattutto abbiamo ricordato che il Signore ha voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo suo Figlio, Re dell'universo. Dio ha restaurato il mondo in Cristo: lo ha rifatto, lo ha ricreato e lo ricapitola come se fosse il perno centrale, intorno al quale tutta la storia dell'umanità ruota. Cristo è il sovrano dell'universo non perché è prepotente, comanda e schiaccia: il suo regno è diverso da quelli di questo mondo; Egli regna perché serve.

È il centro della storia, il perno dell'universo: tutto si riassume in Lui e nel suo stile. Noi siamo incentrati in Cristo per questo chiediamo a Dio che ogni creatura umana possa essere liberata dalla schiavitù del peccato. Cristo regna per liberare, per liberarci dalla cattiveria che ancora esiste. In latino *captivus* vuol dire *prigioniero*. Quando noi diciamo di una persona che è *cattiva* intendiamo dire che è prigioniera del male – e in qualche misura ancora ognuno di noi è prigioniero del male e quindi un po' cattivo – per questo abbiamo bisogno di essere liberati; e

chiediamo al Cristo che ci liberi dalla schiavitù del peccato e che ci renda capaci di servirlo e di lodarlo senza fine.

Servire Cristo è regnare, perché Cristo regna facendo il servitore, quindi ogni volta che noi possiamo essere di servizio e di aiuto, stiamo partecipando al regno di Cristo; invece ogni volta che ci imponiamo sugli altri con prepotenza ci allontaniamo dal regno di Cristo. Chiediamo al Signore che ci liberi dalla schiavitù del peccato e ci renda liberi e gioiosi di servire in quel che possiamo, nelle situazioni in cui ci troviamo; perché anche la nostra piccola e debole partecipazione contribuisce al regno di Cristo.

Offrendo poi al Signore le offerte per il sacrificio eucaristico, diciamo:

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace.

Chiediamo al Signore che guardi a tutti i popoli. L'adorazione a "Cristo, Re dell'universo" ci invita ad allargare l'orizzonte e non essere mai chiusi nel nostro particolare: per tutti popoli chiediamo il dono dell'unità e della pace. Sono doni fondamentali che il Re dell'universo vuole realizzare, l'unità e la pace: l'unità nella nostra vita e la pace nelle nostre relazioni. Vale per ciascuno di noi come per tutti i popoli della terra, ed è il Cristo Re dell'universo che può garantire i doni dell'unità e della pace.

Infine dopo la comunione diremo:

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli.

Ringraziando il Signore che ci ha nutriti con il pane della vita immortale, gli chiediamo la grazia di obbedire con gioia a Cristo. È il desiderio della nostra vita obbedire a Cristo, ascoltarlo e seguirlo; ed è una grazia obbedirgli con gioia, non per forza, non per abitudine, non perché siamo costretti, ma perché siamo convinti e contenti di farlo. Chiediamo al Signore che ci dia questa grazia: una obbedienza gioiosa, per vivere senza fine con Lui nel regno dei cieli. Obbediamo adesso, pensando al regno; adesso lo seguiamo nella sua umiliazione e con Lui regneremo nella sua gloria.

## ***Omelia 2: Con olio di esultanza Dio ha consacrato Re il suo Figlio***

Nella tradizione ebraica si parla abitualmente del Re Messia. Il termine *messia* è usato come un aggettivo per qualificare il re. Messia vuol dire *unto*, cioè consacrato. Noi lo abbiamo tradotto in greco con il termine *cristo* e lo abbiamo conservato. Quando diciamo *Gesù Cristo*, non lo chiamiamo per nome e cognome, ma al nome proprio *Gesù* aggiungiamo il titolo *Cristo* che è strettamente legato al concetto di re. È il Re consacrato, cioè il legittimo erede di Davide, l'antico re di Israele. Il popolo ebraico aspettava che venisse un erede di Davide, il Re Messia, appunto, cioè il re legittimo consacrato da Dio per restaurare il regno di Israele.

Gesù compie questa attesa – è veramente il Re Messia – ma è molto di più. Non semplicemente il re di Israele, ma diventa il sovrano di tutti i regni della terra; non durante la sua vita terrena, ma diventa il Re universale con la sua risurrezione e ascensione al cielo. È allora che Dio Padre lo costituisce sovrano universale.

Contempliamo il Signore Gesù, Re Messia, meditando la parole del prefazio di questa festa, un antico testo che ci aiuta a guardare a Gesù facendo una sintesi delle sue qualità e delle sue opere.

Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo Figlio unigenito, Gesù Cristo Signore nostro.

Dio ha consacrato il Figlio Gesù come sacerdote eterno. È un'altra qualifica del Re essere sacerdote per sempre e Cristo è il nostro sacerdote, l'unico vero mediatore fra Dio e l'umanità. Dio Padre ha consacrato Gesù con *olio di esultanza*. È un'espressione biblica, bella poeticamente ma difficile da spiegare. Che cos'è l'olio di esultanza?

L'olio era utilizzato per le unzioni e le consacrazioni. Anche noi adoperino l'olio nella preparazione dei catecumeni al Battesimo, nella crismazione per la Cresima, nella Ordinazione dei preti e dei vescovi, infine pure per il sacramenti dei malati. L'olio è un elemento naturale che lascia il segno – una macchia di olio si vede – e penetra: per questo è diventato l'immagine della forza di Dio che segna la persona ed entra dentro.

Dio ha consacrato con olio di esultanza il suo Figlio. L'esultanza, la gioia, la bellezza di Dio, la contentezza divina come un olio è entrata nell'uomo Gesù e lo ha fatto diventare il sacerdote eterno, il vero mediatore. È l'unico che può essere d'accordo con Dio e con noi uomini: ci aiuta ad arrivare a Dio e porta Dio a noi. In questo senso regna, governa il mondo come sacerdote mediatore

Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della croce, portò a compimento i misteri dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

Il Cristo è diventato sacerdote sacrificando se stesso, facendo della proprio vita un sacrificio, *immacolata vittima di pace sull'altare della croce*. La croce è un altare dove Gesù come sacerdote ha offerto se stesso, vittima senza macchia, vittima perfetta, vittima che produce la pace per gli altri. In tal modo ha portato a compimento la nostra redenzione, facendo della propria vita un dono d'amore; ha redento l'umanità, ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e ha messo sotto di sé tutte le creature, ha assunto il potere universale; e offre a Dio Padre il regno eterno e universale.

Con una splendida formulazione poetica l'antico prefazio ripete più volte il termine *regno*, per elencare le qualità del regno di Cristo che sono sette. Sono questi gli elementi principali che caratterizzano lo stile di Gesù con cui egli, adesso, guida la nostra vita: verità, vita, santità, grazia, giustizia, amore e pace. Questo è lo stile di Cristo nostro Signore, il Re Messia; e noi lo adoriamo, riconoscendolo Signore della nostra vita. Vogliamo imparare da Lui, vogliamo imitare Cristo, sapendo che la sua strada è quella giusta, per arrivare alla pienezza della gioia. Anche noi con olio di esultanza siamo stati consacrati – perciò apparteniamo a Dio – e, seguendo Cristo, possiamo realizzare la nostra vita e raggiungere la pienezza della gioia. Con Cristo possiamo davvero essere felici.

### ***Omelia 3: Cristo regna per renderci capaci di vincere il male con il bene***

Gesù lo ha detto chiaramente: «Io sono re». E ha precisato: «Sono nato proprio per questo, sono nato per essere re». Ma il suo regnare è diverso da quello del mondo. Egli comanda, perché serve; ha potere, perché ha dato la propria vita, ha reso testimonianza alla verità. È lui la verità in persona: ci ha rivelato lo stile di Dio e ci ha dato la capacità di vivere come piace a Dio. In questo modo Gesù regna, regna nei nostri cuori, non perché comanda dall'esterno, ma perché dall'interno ci dà la capacità di fare quello che dice. È un autentico re, perché è efficace nella nostra vita.

Egli ci dà la forza di vincere il male facendo il bene. È il suo stile: oltraggiato non rispondeva con oltraggi, maltrattato non minacciava vendetta ... ha vinto Lui, anche se si è lasciato mettere in croce. Noi riconosciamo che è Lui il vincitore, è Lui l'eroe, ma non lo è perché ha ammazzato tanti nemici; è un eroe perché ha sacrificato la propria vita, perché ha un amore così grande da lasciarsi uccidere per non fare violenza. È davvero il grande Re, ed è nostro amico, è dalla nostra parte, è dentro di noi.

Abbiamo imparato a pregare fin da bambini dicendo il *Padre nostro* che ci ha insegnato Gesù e una delle sette domande del Padre nostro è proprio questa: *Venga il tuo regno*. Che cosa vuol dire? Venga a noi il tuo modo di vivere; fa' sentire, Signore, in noi la tua forza; dacci la tua capacità di amare, perché noi rischiamo di essere vinti dal peccato.

Se ne accorgono anche i ragazzi, anche i bambini ... in tutte le fasi della vita ci accorgiamo che ci sono in noi degli atteggiamenti negativi: sappiamo che sono negativi e tuttavia prendono il

sopravvento in noi. Molti coltivano dentro una rabbia che si sfoga poi in scatti d'ira, in insulti e offese, in azioni violente: spesso non sanno neanche perché, ma sentono dentro una rabbia amara. Purtroppo la respiriamo attraverso i mezzi di comunicazione, cosicché ce l'abbiamo spesso con qualcuno, pensiamo che la colpa sia sempre di qualcun altro. Non sappiamo bene come, ma riconosciamo questa sensazione di rabbia, che porta alla violenza ... quanta violenza viviamo nelle nostre esperienze! Le persone, che fanno gesti violenti e feroci, sanno che è male, eppure lo fanno lo stesso. Sappiamo che bisogna perdonare, ma quando qualcuno ci tratta male coltiviamo astio, odio, desiderio di vendetta ... "te la faccio pagare" — dice qualcuno. Questo è il risultato del peccato dentro di noi: è una forza più forte di noi, siamo schiavi di questi istinti cattivi.

Se comanda il peccato siamo rovinati, se regna Cristo siamo salvati.

Dicendo *Venga il tuo regno Signore*, esprimiamo il desiderio che comandi Lui, non il nostro istinto, non il nostro peccato. Gli diciamo dunque: "Regna Tu nella mia vita, dammi la forza di amare, di non essere vinto dal male, ma di vincere il male facendo il bene". È un eroe colui che, di fronte a chi lo tratta male, risponde facendo il bene. Pensateci, provate ad applicarlo alla vostra esperienza: se qualcuno vi ha trattato male, vi ha fatto del male, ha detto del male contro di voi, rispondete facendogli del bene, trattatelo bene, aiutatelo se ha bisogno ... ce la fate? Se regna il peccato, no; se regna Cristo, sì! Quando nella preghiera diciamo *Venga il tuo regno* stiamo chiedendo: "Signore rendimi capace di rispondere al male con il bene". Quando riusciamo a rispondere al male facendo il bene siamo degli eroi, siamo semplicemente delle persone che si sono lasciate guidare da Cristo che è il Re, che è il vincitore, mite e mansueto come agnello condotto al macello.

Desideriamolo! Desideriamo che Cristo regni in noi, desideriamo di essere capaci di fare il bene, in modo eroico, con chi fa il male e ci tratta male. "Venga il tuo regno Signore e dai tu testimonianza alla verità in noi". Siamo contenti di avere il Signore Gesù come nostro Re e quindi gli diciamo tutti i giorni, con intelligenza e con passione: "Venga in me il tuo regno, Signore; dammi la forza di fare come hai fatto tu, di amare con l'eroismo con cui hai amato tu".